

IL PROGETTO

Per il Garda un depuratore a tutti i costi

Egregio direttore, è un vero peccato che proprio ora, che in molti osservatori stava subentrando la convinzione che il cattivo stato del condotto sublacuale fosse in realtà una grossa bufala, si sia improvvisamente azzerata d'imperio la discussione. Dopo alcuni giorni di manfrina si è deciso, con il solito metodo «don Rodrigo» di manzoniana memoria, di localizzare a Gavardo e Montichiari i nuovi depuratori del Garda, come già ampiamente previsto. Da anni ormai i cittadini gardesani aspettano inutilmente di conoscere le vere e reali motivazioni che hanno spinto, con l'accordo baratto tra Brescia e Verona, la dismissione dell'importante e fondamentale condotto Toscolano-Torri. Si sta programmando, sulla testa di migliaia di abitanti, un lavoro enorme per il Garda e la valle del Chiese, sicuramente di grande interesse economico per chi realizzerà l'opera, ma di forte impatto per i conti e la pazienza dei cittadini. Non è possibile che i diretti interessati non siano minimamente informati di cosa succederà nel loro territorio nell'immediato futuro. Tutto è partito dalla catastrofica valutazione, rivelatasi poi poco veritiera, delle condizioni del condotto sublacuale destinato a sgretolarsi in breve tempo sotto l'azione incalzante delle cozze zebrate e dei batteri alieni. Da qui l'impellente necessità, per evitare il paventato disastro ambientale del più grande lago d'Italia, di abbandonare immediatamente il collegamento fognario fra le due sponde. La sensazione è che si sia voluto offrire un grosso tributo alla costa veronese che lamentava da tempo di non avere più spazio per i liquami della costa bresciana nei suoi malandati condotti e nel depuratore comune, salvo poi auspicare che in un prossimo futuro possano trovare posto i ricchi reflui della costa trentina. Oggi si chiedono lumi alle università di Brescia, Verona e Trento ma è giusto ricordare che gli ingegneri che progettano l'impianto di collettazione e di depurazione del Garda, negli anni '80, non erano certo degli sprovveduti. Idearono un sistema ambizioso e lungimirante in grado di coinvolgere l'intero bacino del lago, ma soprattutto capace di considerare il Garda come una grande e unica entità naturale. Non potevano sicuramente immaginare che il Benaco sarebbe diventato, nel corso di pochi anni, un bacino idrico di irrigazione, sotto le pressanti esigenze di un'agricoltura intensiva sempre più idrovora e che i livelli del lago sarebbero stati elevati oltre le dimensioni naturali dell'invaso. Il condotto sublacuale ha finito così per trasportare da una costa all'altra più acqua di lago che liquami da depurare con grande danno per l'intero sistema. Per quanto riguarda Salò, un tempo blasonata capitale della magnifica patria, si aspetta di conoscere con crescente preoccupazione gli estremi del progetto. Se il condotto con i reflui fognari della riviera (circa 70.000 abitanti) diretto a Gavardo, dovesse transitare per il centro storico verrebbe costruita in piazza Carmine una mega stazione di raccolta e di sollevamento dei liquami. Se invece il condotto dovesse inerpinarsi lungo la via dei Colli (cosa sicuramente augurabile) scavando la città, l'opera di raccolta e sollevamento verrebbe ubicata tra piazza Carmine e Barbarano. Non ho cuore per immaginare dove e soprattutto cosa scaricheranno gli scolmatori dei rispettivi impianti in caso di piogge torrenziali. Speriamo in bene per il bene della città.

Aurelio Nastuzzo Salò

The bottom section of the page contains a faded graphic with two circular icons and columns of illegible text, likely a sidebar or footer area.